

## Marino "hic manebimus pessime"

Mafia-Capitale scuote il Campidoglio, ma il sindaco non ha alcuna intenzione di dimettersi a dispetto della prospettiva certa di vedere compromessa l'immagine della città dalle falle della sua amministrazione



### L'accoglienza come industria del malaffare

di ARTURO DIACONALE

Ma chi ci guadagna con l'immigrazione? E chi ci perde? La vicenda di "Mafia Capitale" fornisce una risposta precisa ad entrambi gli interrogativi. A guadagnarci, in primo luogo, come ha spiegato un po' troppo tardivamente il capo della polizia di Stato, Alessandro Pansa, sono i

terroristi libici dell'Isis, quelli che organizzano i barconi, dirigono le partenze ed incassano i soldi dei disperati in fuga dai loro Paesi, disperati che se avessero documenti regolari spenderebbero molto meno pagando il biglietto aereo o navale. Ma i terroristi sono solo il primo anello...

Continua a pagina 2

### Se Cantone diventa Minosse

di ORSO di PIETRA

Era partito con il piede giusto, Raffaele Cantone, quando aveva messo in guardia la presidente della Commissione Antimafia, Rosi Bindi, dal diramare una lista di impresentabili frutto non di una valutazione giuridica ma di un giudizio esclusivamente politico. Successivamente, però, non ci ha messo molto a scivolare maldestramente sull'esigenza di accontentare chi lo ha collocato al vertice dell'Anticorruzione, trasformandolo in una sorta di icona della

legalità di stampo renziano. Di fronte alla necessità di continuare a bacchettare la reprobata Bindi, colpevole di attentato elettorale al Premier con la sua sparata giustizialista contro i presunti impresentabili, e di gettare una ciambella di salvataggio allo sceriffo campano di Renzi, Vincenzo De Luca, il buon Cantone ha dimenticato il garantismo di partenza e si è esibito in un'incredibile manifestazione di singolare neo-giacobinismo.

Continua a pagina 2





segue dalla prima

## L'accoglienza come industria del malaffare

...della catena. Perché di seguito a guadagnare, come insegna lo tsunami che sconvolge il Campidoglio ed il Palazzo della Pisana, sono tutti quelli che in Italia hanno trasformato l'accoglienza in un'industria criminale addirittura più proficua della vendita di stupefacenti. Sono quelli delle cooperative e delle onlus che hanno conquistato il monopolio della gestione della solidarietà e che si dividono i centri d'accoglienza dove incassano circa quaranta euro al giorno per immigrato. Sono i politici locali e nazionali che influenzano le assegnazioni dei disperati e che pretendono adeguate tangenti da queste cifre da capogiro (solo nel 2014 gli immigrati sono stati più di 150mila). Sono i funzionari di Comuni, Regioni e Stato centrale che distribuiscono, smistano, dividono ed alimentano il traffico milionario. L'elenco dei beneficiari potrebbe continuare ed essere più dettagliato, come lasciano intendere gli inquirenti che hanno scoperto il vaso di Pandora. Ma per il momento è sufficiente aver scoperto il tumore. La caccia alle cellule malate verrà in seguito. Perché ora è molto più importante cogliere la preoccupazione dominante che la vicenda di Mafia Capitale ha suscitato nell'opinione pubblica italiana. La preoccupazione che alla base di tutte le politiche dell'acco-

glienza non ci sia la solidarietà, ma l'affarismo e la corruzione. Una preoccupazione che induce a pensare che tutto l'impegno umano, morale e civile a raccattare in mare gli immigrati sia in realtà diretto a non perdere neppure mezzo per non dover vedere svanire un solo rivolo dell'infame profitto.

A chi ci guadagna si contrappongono i tanti che ci perdono. E qui non c'è bisogno di compiere troppe analisi politiche e sociali o attendere la conclusione delle indagini per sapere la verità. A perderci sono tutti quegli italiani che vengono costretti a versare sotto forma di tasse, imposte, contributi, bolli, tariffe e multe due terzi del proprio reddito alle casse dello Stato per consentire alla macchina del profitto illecito dell'accoglienza di continuare ad andare avanti. Ed a perderci sono quei pensionati a cui si negano gli adeguamenti riconosciuti dalla Corte Costituzionale e quelli minacciati di subire nuove decurtazioni necessarie ad alimentare la macina di denaro necessaria a tenere in piedi il sistema burocratico clientelare.

Ci si stupisce se poi il cinquanta per cento dei cittadini si rifiuta di andare alle urne e se del cinquanta per cento restante la metà punta sui partiti della protesta?

**ARTURO DIACONALE**

## Se Cantone diventa Minosse

...Cantone, infatti, non ha continuato a contestare la Bindi per aver emesso una fatwa

politica e non giuridica. Ma ha ribaltato completamente la sua impostazione iniziale sostenendo che la lista degli impresentabili è sbagliata in quanto contenente solo una parte di quelli che non avrebbero mai potuto candidarsi alle ultime elezioni regionali. Come dire che se prima l'iniziativa della Bindi era sbagliata per eccesso, ora va considerata del tutto errata per difetto. Cioè per non aver indicato tutti quelli che a giudizio di Cantone non avrebbero dovuto mai figurare nelle liste elettorali non perché condannati o perché inquisiti, ma perché notoriamente considerati frequentatori di gente di malaffare.

Ma chi dovrebbe mai stabilire il fondamento della notorietà negativa? Cantone non ha fornito una risposta alla domanda. Ma è facile presumere che nella sua scivolata giustizialista sia convinto che questo compito da novello Minosse che giudica e manda lo vorrebbe riservare a se stesso. Il ché introduce alcuni elementi di forte inquietudine. Perché se il criterio ispiratore del Minosse-Cantone dovesse essere quello della vox populi, si dovrebbe mettere in conto l'eventualità di considerare impresentabile il novanta per cento dei candidati a tutte le elezioni che si tengono sotto il Garigliano. E, soprattutto, perché se diventa Cantone il giudice supremo della presentabilità dei candidati alle elezioni, appare del tutto inutile continuare a celebrare questo residuo di democrazia rappresentativa. Tanto vale chiedere al titolare dell'Anticor-

ruzione di scegliere lui chi merita di assumere cariche pubbliche risparmiando soldi, tempo e fatica.

Dice che non è democratico? In compenso, però, è molto decisionista. È renziano!

**ORSO di PIETRA**

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

**Direttore Responsabile:** ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

**Condirettore:** GIANPAOLO PILLITTERI

**AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.**  
**Presidente** ARTURO DIACONALE  
**Vice Presidente** GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

**Sede di Roma**  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

**Amministrazione - Abbonamenti**  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00**



9 771590 991009



*Energie Rinnovabili*